



## PROVA: EUR\_0002\_IT

<b>Scena</b>	Canto anapestico introduttivo alla Parodo e Parodo
<b>Sottotitolo</b>	Medea, sconvolta dal dolore e dall'umiliazione, è preda della follia e invoca la morte per ritrovare la pace.
<b>Autore</b>	Euripide
<b>Data / Periodo storico</b>	Classico
<b>Tema(i)</b>	Medea definisce "maledetti" i figli e augura loro la morte, insieme alla rovina di tutta la casa e alla sua stessa morte. Medea riconosce le azioni commesse contro la sua patria e la sua famiglia per aiutare Giasone come causa della sua sciagura.
<b>Personaggio(i)</b>	Medea
<b>Commento degli agenti che hanno raccolto la deposizione</b>	La donna è sconvolta dal dolore, si dispera. Tuttavia, addossa a sé la colpa di aver vergognosamente abbandonato il padre e la patria dopo aver ucciso il suo stesso fratello. I tentativi della nutrice di calmarla sono apparsi vani, Medea sembra totalmente in preda alla follia.
<b>Traduzione</b>	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.



Cofinanziato  
dall'Unione europea

Codice progetto:  
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



## Brano

### Medea

Ho preso a soffrire, disgraziata, ho preso a soffrire pene degne  
di grandi lamenti: o maledetti  
figli di madre odiosa, possiate morire  
con il padre, e tutta la casa vada in malora.  
Una fiamma del cielo mi passi attraverso  
la testa; che vantaggio è per me vivere ancora?  
Vorrei trovare pace nella morte  
lasciando una vita odiosa.  
O padre, o città, da cui scappai  
con vergogna ammazzando mio fratello.



Cofinanziato  
dall'Unione europea

Codice progetto:  
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



## Informazioni utili

### 1. IL TRADIMENTO DELLA FAMIGLIA

Medea è figlia della ninfa oceanina Idia e di Eeta, re della Colchide (a sua volta figlio del dio del sole Elio). La Colchide si trova in Asia Minore ed è una terra lontana, esotica e piena di mistero. Gli Argonauti guidati da Giasone si recano là per ordine di Pelia, zio di Giasone. Questi aveva usurpato il trono di suo fratello Esone, e aveva chiesto al nipote di affrontare il terribile drago e di conquistare il vello d'oro per essere riammesso in patria.

Questa missione sarebbe stata impossibile senza l'aiuto delle pozioni e degli incantesimi di Medea. Seppure combattuta, si fa sopraffare dall'amore per uno straniero e tradisce la sua famiglia e la sua patria. Non solo aiuta Giasone, ma uccide il fratellino Apsirto e ne sparge i pezzi in mare. Il padre Eeta, al comando della flotta che li insegue, si ferma così a ricomporre le spoglie del figlio e la nave Argo, su cui viaggiano Medea e gli Argonauti, si allontana indisturbata.

Alcuni, fra cui Ovidio, sostengono che la donna sia stata colpita dalla freccia di Eros per volere di Afrodite.

### 2. LA PATRIA ABBANDONATA

Per seguire Giasone, Medea abbandona la Colchide, la terra dove è cresciuta. Abbandona quindi anche la sua famiglia: rinuncia al suo stato di principessa - e agli agi che questo le avrebbe garantito - per diventare la sposa di Giasone. Ciò che le resta sono la sua magia - eredità della zia Circe, sorella di Eeta - e la sua intelligenza (per questa sua dote Esiodo la descrive come donna «dagli occhi sfavillanti»).

Insieme a Giasone, a bordo della nave Argo, Medea arriva a Corinto, in Grecia.

**La società greca teme e rifiuta chi è "diverso" e straniero.** Medea quindi agli



Cofinanziato  
dall'Unione europea

Codice progetto:  
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



occhi dei greci rimane **una "barbara", un'estranea al mondo greco civilizzato, un'inferiore**. Medea accetta questa condizione, e lo fa per amore di Giasone... almeno finché lui decide di ripudiarla chiedendo la mano di Glauce, figlia del re di Corinto, Creonte.

### **3. I PERICOLOSI PREGIUDIZI CONTRO "LO STRANIERO": MEDEA CAPRO ESPIATORIO?**

E' quindi chiarito che Medea, nata nella lontana e sconosciuta Asia Minore, è per i Greci una "barbara", un'esule. Nei suoi confronti si sono scatenati, immancabilmente, da parte dei Greci i pregiudizi e i timori del diverso e dello "straniero", forse anche molte ipocrisie.

Stando a **Claudio Eliano** (II-III secolo d.C.), una testimonianza afferma che, dietro lauto compenso, **lo scrittore Euripide abbia inventato l'infanticidio su richiesta dei corinzi**, poiché in realtà sarebbero proprio gli autori del terribile delitto! Anche secondo Pausania, Medea non avrebbe ucciso i figli, ma sarebbero stati i corinzi a farlo, perché i bambini avevano portato a Creusa i doni incendiari della loro madre, ovvero una corona e un peplo avvelenati. Medea sarebbe così diventata la terribile assassina capace di ogni gesto, di cui ci parla la tradizione.



Cofinanziato  
dall'Unione europea

Codice progetto:  
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

# MEDIA

SUM

## Immagini correlate (o Contributi visivi):

### 1 Opera: **Giasone e Medea**

(*complici nel complotto*)

Autore: John William

Waterhouse

Anno: 1907

Fonte:

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Constantine\\_Volanakis\\_Argo.jpg#/](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Constantine_Volanakis_Argo.jpg#/media/File:Constantine_Volanakis_Argo.jpg)

[media/](#)

[File:Constantine\\_Volanakis\\_Argo.jpg](#)



### 2 Opera: **Giasone ripudia Medea**

Autore: Giovanni Antonio

Pellegrini

Anno: 1711

Fonte:

[https://artuk.org/discover/artworks/](https://artuk.org/discover/artworks/jason-rejecting-medea-49945/view_as/grid/search/keyword:medea/page/1)

[jason-rejecting-medea-49945/view\\_as/](#)

[grid/search/keyword:medea/page/1](#)



Cofinanziato  
dall'Unione europea

Codice progetto:

2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

3 Opera: **Medea col pugnale**

Autore: Anselm Feuerbach

Anno: 1871

Fonte:

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4659064>



Cofinanziato  
dall'Unione europea

Codice progetto:  
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.